

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

18

42

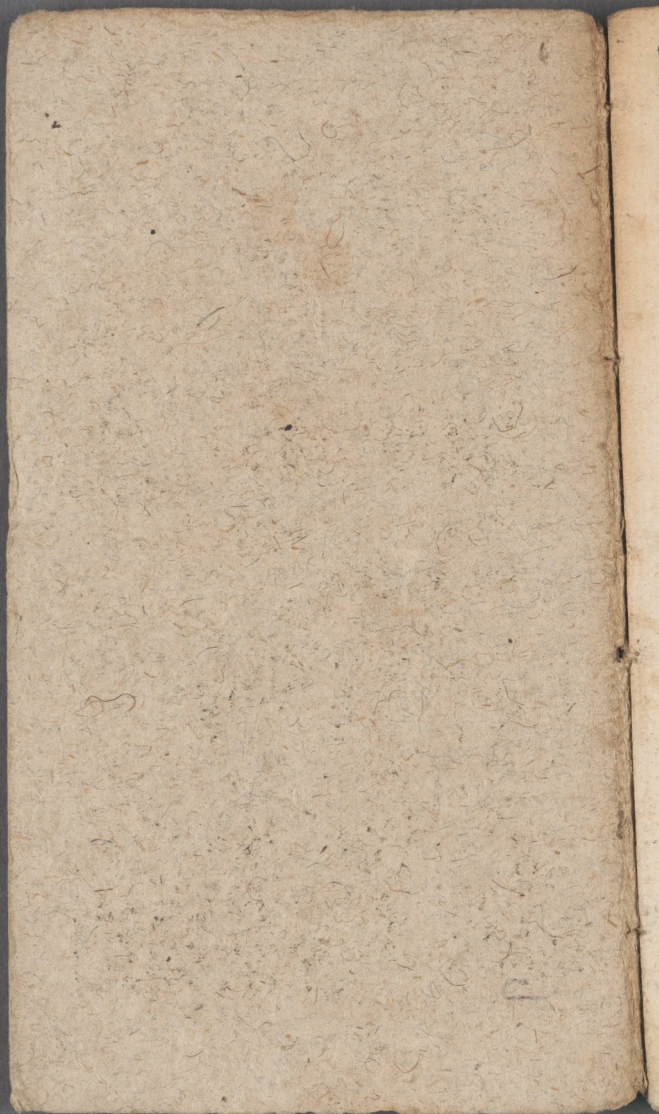
Luzzo Francesco

Il

Medoro

1658

18



IL
MEDORO

Drama per Musica

Di
AVRELIO AVRELI

Nel Teatro

ASS. GIO: E PAOLO.

Fauola Quarta

Dedicata alle Serenissime Altezze

Di
GIORGIO GVGLIELMO,
ET ERNESTO AVGVSTO,

Duchi di Bransuich, e Luneburgh.



ORIGINALE

In Venetia, Per Francesco Nicolini. 1658.

Con Licenza de' Superiori.

Si vende in Spadaria all' insegna della Fenice.

II
MEDORO

Dramma per Musica

Di
AURELIO AURELI

Per
ASS. GIO: PAOLO.

Libretto di
Dedichato alla S. M. S. Maria

Di
GIORGIO VIGLIANO.

ET FINESTO AVGVSTO.

Libretto di Francesco e Lamberto.



In Venezia per Francesco Nicolini 1678.

Con licenza de' Superiori.



^{me}
SERENISS. AL TEZZE.

SONO i balsami dell'immortalità gl'inchioftri, quind'io non dubito consacrarne alcune stille à le Glorie di VV. AA., già che non posso à l'incorrutibilità del loro Serenissimo nome sacrificare i bronzi. L'humiltà del dono d'un fauo di miele gradito dal grande Macedone, anima la mia diuotione à consacrar questo Drama à piedi di VV. Serenissime AA., che superano in magnanimità gli Ales-

⁴
sandri; E s' hebbe fortuna
Medoro di meritare gli affet-
ti d'vna Regina, hora nel non
vedersi ne' suoi oslequij sde-
gnato dà la benignità di VV.
AA. potrà gloriarsi d'essere
ammesso à la seruitù di due
Prencipi, che meritano di
trattare lo scetro de l'Impero
del Mondo. Mi permettino
adunque, che nè l'ardore de
la mia riuerenza faccia Vitti-
ma de la loro Grandezza a que-
sto Drama, ed il mio cuore,
doue impresso à caratteri di
diuotione leggerassi in eter-
no

Di VV. Serenifs. AA.

Humilifs. Diuotifs. & Obligatifs. Serno

Francesco Piuà.

Venetia 11. Genaro 1658.

LET-



LETTORE.



Ià tu sai , che compono per
mero capriccio , e non per
ambitione d' acquistarmi
titolo di Poeta . Sò anch'
io le regole d' Aristotile ,
ma studio quelle d' aggra-
dire al Veneto genio , e di compiacere à
chi spende . Compatisci le debolezze di
questo mio quarto Scenico abozzo , tanto
più , che non hà hauuto l' industre man
de gli Apelli , che lo ritocchi per ren-
dertelo sotto de gli occhi perfetto ; Io pe-
rò desidero , che tu'l guardi al lume della
Scena , e non à quello del giorno , per ve-
der quali effetti possino partorir le sue
ombre . La diligenza vsata dal Signor
Francesco Piuà nella spesa delle cose ap-
partinenti al Drama , e la virtuosa Musi-
ca del Signor Francesco Luccio , espressa
da l' armoniose voci di Cigni canori destina-

ti à calcare il Teatro Grimani , spero ,
che supplicheranno in gran parte alle mie de-
bolezze . Vieni . Aggradisci , e stà
sano .

LETTOR E.



AR-



ARGOMENTO.



Angelica dopò hauer risanate le ferite à Medoro, e fatto priuatamente suo sposo, se ne ritornò con esso al Cataio suo Regno nell'India: ma qual varietà d'accidenti passasse in Amore prima d'ergerlo al Trono, fù dall'Ariosto lasciato in libertà di scriuerlo ad altra penna; il che dà materia alla tessitura di questo DRAMA, mentre con supposti d'accidenti verisimili si finge.

Che Angelica tornata al Cataio ritrouasse pacifico lo Stato del suo Regno, in assenza di lei regolato dal valor di Leomede suo Generale, che al ritorno di Angelica alle di lei nozze aspiraua.

Restò il misero delle sue speranze deluso quando vide Medoro, e maggiormente disperato si rese, mentre Angelica dopò hauer consummato qualche tempo col suo caro tra le delitie della Reggia, decretò il giorno per renderlo pubblicamente suo Sposo, e coronarlo

del diadema Reale :

Sdegnatosi alle fortune di Medoro Leomede, e cangiato in odio l'affetto, applica l'animo alle fellonie contro d'Angelica.

Peruenuta all'orecchie di Sacripante la fama delle future nozze di Angelica, e Medoro, nè potendo sofferire, che altri douesse possedere quel bello, di cui sol' egli degno possessore stimauasi, aduna sù le spiagge di Lambertane i confini della Tartaria poderosa armata Nauale, e valicate l'onde Tartariche, giunge finalmente con le armate sue Naui alle spiagge del Regno di Angelica pochi giorni auanti il dì stabilito per le Nozze di Medoro.

Viene seguito dal Mago Atlante suo amico, quale prima, che Sacripante arriui al Cataio si porta tra l'horridezze di vna folta selua ad inuocare con Magici carmi le Potenze d'Auerno per giouare à gli amori del Rè Circaffo, e per turbare le nozze di Angelica.

Giunto Sacripante alle riuie del Cataio, li viene conteso lo sbarco sul lito da i Guerrieri d'Angelica retti dal valor di Medoro, e di Brimarte Principe Assiro amante di Auristella, Sorella di Angelica, venuto nella di lei Corte con Miralba sua Sorella, per assiste-

re

re vniti alle solennità delle nozze di Medoro.

Sacripante nel furor della battaglia sul lido trasportato dal coraggio natio, s'allontana dalle sue squadre, e circondato da i Soldati di Medoro, e di Brimarte, seco viene à fiera contesa con l'armi, senza essere dal medesimo conosciuto per Sacripante.

Gli accidenti del DRAMA si rappresentano parte nel Campo di Sacripante, che assedia le mura del Cataio, e parte dentro la Cittade medesima.



SCENE.

- I. **S**Elua horrida piena di Mostri Infernali.
- II. Sbarco dell'Armata nauale di Sacripanre sul lito del Cataio.
- III. Recinto di Loggie Reali, che introducono al Tempio di Marte.
- IV. Piazza del Cataio circondata da botteghe d'armi.
- V. Bagaglio dell' effercito di Sacripante.
- VI. Libreria nel Palagio di Angelica.
- VII. Stanze contigue alla Libreria.
- VIII. Cam-

VIII. Campo di Sacripante
schierato .

IX. Cortile Regio .

X. Piazza del Cataio vicina
alle Mura .

Reggia di Angelica .





PERSONAGGI.



L Sole.

Atlante Mago.

Hecate.

Il Tradimento.

La Gelosia.

Choro di Arpie nell'aria.

} Fanno il
} Prologo.

Medoro Sposo d' Angelica.

Angelica Regina del Cataio.

Brimarte Prencipe Assiro.

Miralba Sorella di Brimarte.

Auristella Sorella di Angelica.

Brillo seruo di Medoro.

Euristo Eunuco confidente di Miralba.

Leomede Generale dell' Armi di Angelica.

Leno Soldato di Leomede.

Sacripante Rè di Circassia.

Oronte Capitano di Sacripante.

Atlante il Mago.

} Hospiti di
} Angelica.

Mori

} *Mori Indiani con Medoro.*
 } *Damigelle con Angelica.*
 } *Damigelle con Auristella.*
 } *Eunuchi con Miralba.*
 } *Soldati Assiri con Brimarte.*
 } *Soldati con Leomede.*
 } *Guerrieri Circassi con Sacri-*
 } *pante.*
 } *Spiriti in forma di* } *che bal-*
 } *Brillo.* } *lano.*
 } *Soldati Circassi.* }





PROLOGO.

IL SOLE.

Con la tenda della Scena velata .



Val temerario ardire

Tragge à l'Indiche Rive ro ;
 Sacripate il superbo il Re Guerrie.
 Tanto ardisce l'altero
 Con armi strepitose ,

Cò squadre bellicose,
 Qui doue in auree fasce
 Il Sole al Mondo nasce ,
 Et hà per cuna il Mar con rei tumulei
 Venir ad apportar bellici insulti ?

Folle non sà ,

Che in van pretende

Quella beltà

Per cui contende ;

A suo dispetto

Ei non Phaurà .

Risforgerò

Di raggi adorno ,

E renderò

Più chiaro il giorno

Se'l temerario

Vinto vedrò .

ATLANTE . IL SOLE .

Con la seconda tenda figurata à fiamme .

Atl.

DEl nero Baratro
 Mostri Tartarei
 Vdite i Magici

Scen.

15

Scongiuri horribili,
Che à me vi chiamano.
Lasciate gli aspidi,
Veloci, e rapidi
A me venite,
Dal Regno d'Hecate
Vscite, vscite.

Sol. Inuochi pur inuochi
Theffalo incantator d'Abisso i mostri
Per confonder d'Angelica, e Medoro
Gli alti Sponsali già dal Ciel prefissi,
Che in van le Furie loro
Suderano in turbar ciò, che dal Fato
Fù in Cielo destinato,
E sempre in Oriente
D'Angelica al bel Regno amico il Sole
Assisterà col lume suo ridente.

Atl. Squarcisi,
Tolgasi
L'horrida tenebra,
Che di voi furie
L'aspetto ottenebra.
Squarcisi
Tolgasi
L'horrida tenebra.

Selua horrida piena de mostri infernali.

Hecate. Atlante. Il tradimento.

La Gelosia. Choro d'Arpie nell'Aria.

A L mormorar de' carmi tuoi possenti,
Eccoci obedienti
O Atlante à cenni tuoi; commanda, imponi,
Ecco le squadre mie, d'esse disponi.

Atl. L'opre di Gelosia

Col

Col tradimento vnite
 Hoggi sol pronte a miei voleri iò bramo;

Trad. } Chiedi, che pronti ad obbedirti siamo.

Cel. }

Atl. Nè la Reggia d'Angelica volate,
 Discor die seminate:

Perturbino,

Confondino

Vostre furie Infernali

D'Angelica, e Medoro

I futuri Sponsali.

Trad. }

} Pronti, e intisibili

Gel. } Colà n'andremo,

Fatti terribili

Oprar sapremo.

Trad. Io nel sen di Leomede

Fellonie destar saprò

Gel. Io timor di rotta fede

Nè gli Amanti infonderò:

Hec. Io dal Regno de l'ombre

Furia, che d'ira ingombre

Ad Angelica il seno,

In vn baleno

Al Cataio manderò:

Le tue brame

Saggio Atlante appagar vò;

Atl. Altro da voi non chiedo:

Ritorna ò Trinia al tuo perduto mondo,

Piombate ò Mostri al sotterraneo fondo.

Il Fine del Prologo



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sbarco de l'Armata Nauale di Sacripante
sul lito del Cataio.

*Sacripante, Brimarte, Choro di Soldati Assiri, e di
Mori Indiani.*

Sia pur da mille spade
Combattuto vn sol brando,
S'io qui mortò, dirassi,
Che da inuitto Guerrier cadei pugnando.
Non vi temo ò nemici, e del mio cuore
La virtù ancor non langue;
Vender cara la vita
A gran costo saprò del vostro sangue.

Brim. Renditi. *Sac.* Questo nò: questa mia destra
A le battaglie auezza
Le minaccie non cura, e le disprezza!

Brim. L'ardir tuo generoso
M'obliga Cavaliero ad ammirarti,
Pria di sacrificarti
Al mio sdegno, vorrei
Saper da te chi sei,
Scopriti, se t'aggrada.

Sac. Qual'io mi sia te lo dirà la spada.

Brim. L'inuito non ricuso.

Sac. Et io battaglie rifiutar non vso,

Brim. Ecco pronta la destra. *Sac.* Il ferro assaglia.

Brim.

Brim. } A la pugna, à la pugna à la battaglia
Sacri. } Qui Brimarte getta d'vn colpo Sacripate
 Stordite à terra.

SCENA SECONDA.

Medoro. Brillo. Brimarte. Sacripante stordito.

Ferma Brimarte, ferma
 Non auilir il ferro

Con immergerlo in seno à vn femiuuo,

Di sentimenti priuo

L'infelice Guerriero al fuol gettasti.

D'hauerlo vinto ò gran Campion ti basti.

Brill. Renditi Caualièro, ò che sei morto;

Nò: in vece di suenarlo

Sarà meglio, ch'io guardi

S'egli hà dinari adosso, e sualeggiarlo.

Brim. Dà la morte sottraggi

Vn Guerriero nemico ad ambo ignoto.

Med. Eccello di viltade

Sarà 'l suenar chi giace in terra immoto:

Mà del mio scudo homai lacero, e guasto

Da percolse nemiche io spezzo il laccio,

Et à noua difesa io questo imbraccio.

Mira impresa gentil del Guerrier vinto,

Certo amante esser dee quell'infelice.

Con vn cor nè la destra Amor dipinto.

V'è col moto, che dice.

VITA, E MORTE PVO DARM I VN CIECO

Brim. Farui aggiunger tù puoi

VITA TIDIE, CHI TOLSE A TE lo scudo.

Brill. O questa, fà per me.

Med. E bizzaro il pensiero.

Brim. Ad altro intenti

Esser

Esser douiamo ò amico ;
 Offerua l'inimico ,
 Che ver noi se ne vien terra auanzando .

Med. Di resister pugnando
 Contro tanti sì pochi in van tentiamo ;
 Prencipe riuolgiamo
 A la Cittade il passo ;
 Ne gli estremi perigli
 E sfrenesia d'vn'animo indefesso
 Voler con cieco ardir perder se stesso .

Brill. Presto in gratia partiamo , e se braunate
 Saper dà me qual sia
 La più spedita via
 Per doue di ritorno
 A la Città si vada ,
 Seguite me, che vi farò la strada .

Brim. Ritiriamci ò Soldati ,
 De' nemici sbarcati
 Troppo il numero homai crescendo va .

Med. }
Brim. } A le mura à le mura, à la Città .

S C E N A T E R Z A .

*Oronte . Sacripante . Choro de' Guerrieri
 Circassi .*

CEssate ò la cessate
 Prodi Commilitoni
 Di seguitar chi fugge, e non tentate
 Necessitar i vinti a inferocire
 E à trar contro di voi
 Da la disperation forze, & ardire .
 Che rimiro soldati ?
 Ecco quì il nostro Rege, ò Cieli estinto ?
Sacri. Fortuna è quando mai

S'in-

quì s'intese, che vn sol colpo

ri- Di brando fulminante

me Stordito al suol potesse

me. Far cader Sacripante ?

Oro. Che sento ? ah! crudo Fato ;

Tu mio Rè superato ?

Sacri. Io vinto sì: ma del mio scudo priuo

Il vincitor m'hà reso.

Dir non saprei qual Deitate amica

Dal ferro hostil m'habbi serbato illeso .

Oro. Se chi Sire t'offese

Fù d'Angelica amico, ò pur de' tuoi,

Chi dà la spada sua saluo ti rese

Qualche ignoto Campion sarà de' tuoi,

Sac. Ad onta di Fortuna

Trionferò pugnando

De' nemici assediati ;

Gli diffendano pure

I lor Dei tutelari ,

Penetrerò i ripari ,

Romperò le difese ,

Diroccherò le mura ,

E di quei Marmi antichi

Farò per sepelir schiere d'estinti

Freddi sepolchri à i debellati à i vinti .

SCENA QUARTA.

Oronte .

PArte il Rege adirato :

Per vn volto di Donna

Quante armi, quanta gente

Adunata quì stà ,

Che non può la beltà ,

Donne belle , e uezzose

Quan-

Quanto potete ò quanto
 Vostre luci amorose
 Sono à i cor dè gli Heroi cerchi d'incanto,
 E ciò, che oprar non può scitico dardo,
 Opra in ferir di bella donna vn guardo
 Presa ogn'alma, e legata
 Resta dal vostro bello,
 Vn sol vezzo, vn occhiata
 Sfida in campo d'Amor, l'alme à duello,
 E ciò che oprao &c.

SCENA QUINTA.

Recinto di Loggie Reali, che introdu-
 cono al Tempio di Marte.

Brillo. Euristo.

A Himè non hò più fiato;
 Gran mistier faticoso
 E quello del Soldato.

Eur. Grandi imprese facesti.

Bril. Più di quelle, che credi:

Sò anche io nè l'occorrenze

Adoprare le mani. *Eur.* Meglio i pidi.

Bril. Se tu sapessi. *Eu.* Che?

Bril. La guerra ò amico molto fa per mè.

Eur. Forse alcun suahgiatti?

Bril. A sè l'indouinasti.

Mira, E. A'chi la togliesti? *B.* A'vn Capitano.

Dà salarij rubbati

Dà paghe di soldati

Auanzata l'haurà trà la sua gente.

Eur. Hoggidi chi più sà

L'oro cauto rubbar. quello è prudente:

Mà che ritratto è questo? *B.* Io nol mirai;

Dà quest'oro abbagliato

A pe-

A pena l'offeru^o.

Eur. Prendi, mira; l'effigie
Dè la Regina è questa. *B.* E dessa: intendo;
Il Guerrier s'ualigiato
E d'Angelica amante, ed ella scaltra
Deue hauer ne' suoi amori
Vn Medoro di dentro, & vn di fuori:
Che più tarda, che fa
Nel Tempio, che non vede
Dentro il Palagio à la Real sua sede.

Eur. Al Dio dè le battaglie
Porge profumi, e voti,
E con preghi deuoti
Interceder procura
La saluezza à la Patria, e à queste mura.
Già ad vsarne e vicina.

Bril. Ti lascio, à Dio; non voglio
Cerimonie qui far con la Regina.

S C E N A S E S T A.

Euristo.

DI Matte
La tromba
D'ogni parte
Qui rimbomba,
Et io, che fuggo i bellici rumori
Lascierò l'armi, e attenderò à gli amori.
Se la Fortuna vn dì
Qualche bella mi dà,
Che mi dica di sì
Quella il mio ben farà,
Auertite però donne mie care,
Che mi piace goder, mà non penare.
Tutto per voi farò,

Che

Che vi possa gradir,
 Mà non pensate nò,
 Ch'io mai voglia languir;
 E se à caso dirò sentir tomento.
 Sarà questo vn parlar per complimento.

S C E N A S E T T I M A .

Angelica. Miralba.

Ang. **I**N van sin hora attesi
 IO Principeffa amica
 Nel Tempio il mio Diletto;
 Troppo pigro ritarda
 Dentro la Reggia à disarmarsi il petto

Mir. Dà la pugna passata
 Stanco esser deue ancora:
 Lascia che si disarmi, e prenda fiato,
 Che poscia à consolarti
 Quà porterassi il tuo Medoro amato.
 O dolce nome, ò caro
 Dal proferitti ad adorarti imparo.

Ang. Sù l'ali dè sospiri
 Volate ò miei martiri
 In seno a quell'oggetto,
 Che à mè non viene, è qui penando aspetto;
 Diteli voi mie pene
 Qual cruccio è l'aspettar chi mai non viene.

A' l'Idol mio pietose
 Andate aure vezzose,
 E tosto, che'l trouate
 Dhe sussurando il duolo mio spiegate
 Diteli voi mie pene,
 Qual cruccio è l'aspettar chi mai non viene.

Mir. Bella consolati,
 Che l'Iduolo amaro

L'Idol

L'Idol tuo caro
Rifanerà.
Non passerà
Lunga dimora
Che chi t'adora
A' te verrà.
Tramonterà

Quel di funesto
Che al cor molesto
La gioia inuolati
Bella consolati &c.
Eccolo appunto, ei viene.
Ang. O pupille serene
Giungete pur giungete
Con il vostro splendore
A' incenerirmi il core;
Del vostro lume sol l'alma mi pasco,
E fenice amorosa
Nè le ceneri mie moro, e rinasco.

SCENA OTTAVA.

Medoro. Angelica. Leomede.
Miralba. Leno.

Fermatevi ò miei passi
Ne più sù questo suolo
Orme cieche stampate,
Ecco vicino il Sol, che voi cercate.
O Luce serena
Del Cielo d'amor
O dolce mia pena,
O luminoso ardor,
Fuor di mè
Tutto in tè

Trasformato in vn respiro

Volo ò bella in vn sospiro

A bearmi nel tuo cor .

O luce &c.

Ang. Dhe quanti voti, ò quanti

Per tua saluezza à Marte

Sospirato amor mio deuota io posì,

E con preghi incessanti

A quel Nume diceuo ,

Dà le spade nemiche

Dhe siami dà te reso

Dentro le mura il mio Medoro illeso.

Leom. Ecco saluo ò Regina il tuo gradito :

Così fosse perito .

Med. Colpo mai non uscì da questa destra

Contro gli empì Circaffi,

Che in tuo nome ò mia bella io nol vibrassi.

Ang. A bastanza pugnasti

Coraggioso in tal dì,

Basta ò caro sin qui .

Per tutt'hoggi in difesa

Del Reale mio foglio.

Col Prence Assiro appresso me ti voglio.

Mir. O prudente diuieto .

Leom. Male letto decreto .

Ang. A te fido Leomede

La difesa commetto

Dè la Patria del Regno, e dè le mura,

M'anima il tuo valore, e m'assicura.

Leom. Consacro à cenni tuoi pronti li spirti,

Sol posseder vorrei

Forze pari al desio, ch'hò di seruirti .

Ang. Andianne ò mio diletto

A veder la rasegna

De l'aguerrita nostra armata gente.

Med. Andiam doue à te piace

Amoroso mio Sol, ch'io fatto sono
Elitropio à tuoi moti ogn'hor seguace.

Leom. Ite, vn dì la Fortuna

Verfo voi girerà le sorti infeste.

Sorgono d'improuiso

Nè le calme d'Amore atre tempeste.

SCENA NONA.

Leomede. Len.

LEno. *Len.* Signor. *Leon.* Già t'è palese amico
Ciò, che depositai nè la tua fede;

Và nel Campo nemico

Sacripante ritroua ou'ei soggiorna,

Porgili questa carta,

Cauto parla, fido opra, indi à me torna.

Len. A seruirti fedele il passo estendo.

Leom. Nè la Reggia t'attendo.

O fortuna, ò fortuna?

Ad vn vile straniero,

A vn Medoro lasciuo

Offri di questo Regno

Il dominio, e lo scetro,

E à mè, che più d'vn lustro

D'Angelica in assenza

Regolai questo impero,

Ti mostri auara, e dà tè nulla impetro.

Ad Angelica homai

D'aspirar tralasciate

Mie speranze fallaci,

E in vece d'Himeneo

L'ira m'accenda il cor con le sue faci,

Speranze v'abbandono,

T'oppo bugiarde sere.

Ingannato m'hauete.

Voi lusingate per mancar di fede,

Stolto è colui, che à la speranza crede.

SCE.

PRIMO. 27
SCENA DECIMA.

Brimarte. Auristella.

Si, ch'io v'adoro sì
Lucei belle
Amati sguardi,
Viue Stelle
Acuti dardi
Dè l'arcier, che mi ferì.
Sì, ch'io v'adoro sì.

Aur. Io sono felice
Se voi non mentite,
Bellezze gradite
Arciere d'Amore
Pungetemi il core
Scoccate ferite .
Io sono felice
Se voi non mentite .

Da gli oltraggi di Marte
Pur intatto Idol mio t'accolgo, e miro.

Brim. Altri, che gli occhi tuoi non mi feriro.

Aur. Io non dò nel mio aspetto
A Siccatij ricetta .

Brim. Del tuo volto trà i fioti
L'alato Arcier s'ascole,
E mentre iui si pose
Per attendermi al varco,
Fù strale vn guardo, e il ciglio tuo fù l'arco .

Aur. { Di { miratti { mio ben
 { seruirti {

Brim. { mai { satiarmi { non sò,
 { stancarmi {

Benedetto lo stral, che c'impiegò.

SCENA VNDECIMA.

Brillo . Auristella . Brimarte .

PRincipe la ReginaSoura il Trono r'attende. *B.* Adio mio foco.*Aur.* Vanne mio ben , teco farò frà poco ,

D'vn bel crin trà i lacci presa

L'alma mia legata stà ,

E d' Amor serua già resa

Più non viuo in libertà :

Mà sì dolce , è d' Amor la seruitù ,

Che libera tornar non bra mo più

Due begli occhi fatti ladri

M'iuolano il cor dal sen ,

E 'l nascolero leggiadri

Dentro il petto del mio ben :

Mà sì caro è colui , che me'l rubbo ,

Che chiederlo per mè non so più no .

SCENA DVODECIMA.

Medoro . Brillo .

VO saper chi ti diè questo ritratto .*Bril.* In guerra l'acquittai .*Med.* In guerra? e doue ?*Bril.* Appresso quel Guerriero ,

Che preseruasti in vita .

Med. O Ciel , che sento ?*Bril.* Piano , piano Signore ,

Lasciami la collana , e prendi poi

Il ritratto se'l vuoi , ch'io mi contento .

Med. Appresso il Guerrier vinto

D'Angelica l'effigie? Ah Stelle inique

Comprendo ciò , che oprai ,

Sacripante per certo

L'odia-

L'odiato nemico

Hoggi in vita serbai .

Bril. Duolmi , che à l' hora non conobbi il vinto ,

Che doppo hauerli tolto il primo sangue

L'haurei leuato ancora

Dà le vene il secondo , e reso estinto .

S C E N A DECIMATERZA .

Miralba . Euristo .

Euristo oh Dio pauento

Di momento in momento

Di veder il nemico entro le mura ,

E che Medoro cada

Miserabil trofeo dè la sua spada .

Eur. E pur anco ostinata

In amarlo voi sete ,

Nè discoprirli il vostro ardor volete .

Mir. Temo , che mi rifiuti .

Eur. Che perdereste voi ?

Penfar potreste ad altro amor doppoi .

Mir. Il mio genio è fermo , e stabile ,

Il mio cor non è mutabile .

Eur. Scusatemi Signora ,

Stolta è colei , che vn solo amante adora .

Pouera e bene

Quella beltà ;

Che hà vn Vago Sol , che numero non fa .

Semplici donne belle ,

Sappiate ò miserelle ,

Ch'è sol la quantità , che v'arrichisce ,

E doue manca l'vn l'altro supplisce .

Tumido , e altero

L'Oceano appar ,

Perche ogni fiume corre in seno al mar .

Mi. Quetati , tu , m'annoi

Con sì molesti accenti
 Eur. Vi propono signora
 Sodi, e veri argomenti:
 Di già intesi gli hauete
 Senza che mi affatichi in replicarli;
 A voi sceglierli tocca, ò rifiutarli.

SCENA DECIMAQVARTA.

Miralba.

CHe mi gioua il sospirar
 Dolorosa notte, e di,
 Se à quel bel, che mi ferì
 Il mio duol non sò spiegar,
 Che mi gioua il sospirar,
 Mercè mai non trouerò,
 Nè pietà del mio languir
 Sin che muta nel soffrir
 Le mie pene racerò,
 Mercè mai non trouerò.

SCENA DECIMAQVINTA.

*Piazza del Cataio circondata da Botteghe
 d'armi, doue Angelica con il corteggio
 de la sua gente s'è portata à veder
 la resegna dà suoi Guerrieri.*

Brillo.

STanco al fine son reso
 Di portar più quest'armi, e già che guaste
 Sono dà i colpi riceuti in guerra
 Potrò con mio decoro
 Venderle à questi fabri,
 E in tal guisa cambiar il ferro in oro.
 Mà duolmi hauer leuata
 La carrozza dal petto;

Pre-

Perder temo il concetto
 In cui tenuto son dà le persone,
 Ciascun brauo mi stima,
 E in mia conscienza sò, ch'io son poltrone:
 Ahimè s'oscura il sole:
 Per mia sè, che in Ciel vuole
 Sorger nembo improniso;
 Tempo è di stare armato,
 Sò, che quest'elmo fino
 Coprendomi la testa
 Riparar mi potrà dà la tempesta.
 Ahime (on morto ahimè,
 Dou'io sia non lo sò,
 Vn lampo m'acciecò:
 Apro le luci; oh Dei
 Che miro? non sò douè
 Girar confuso il passo,
 Và in Ciel la terra, ò il Ciel discende à basso.
*Qui compare nel mezo de la Piazza un Castello
 incantato.*

SCENA DECIMASESTA.

*Medoro. Voce di Angelica per illusione
 d'incanto dentro il Castello. Brillo.*

Q Val lestrigon possente
 Con perfide magic
 Occupa queste vie?
Voc. Medoro aita. M. Oh Cieli.

Qual voce ascolto? Angelica è costei?

Mia cara e doue sei?

Qual magicò potere

Mia diuina beltà trà l'ombre occulto

Con sacrileghe offese à te fa insulto?

Ah se chiusa trà incanti
 Colà dentro dimori,
 Al dispetto di quanti
 S'opporanno ver mè Stigi furori,
 Per liberarti ò bella
 Queste ferrate porte
 A terra getterò;
 Sin nel Regno di Cocito
 Fatto ardito,
 Se la sei discenderò.
Bril. Dal timore acciecato
 Dou'io vada non sò.

S C E N A XVII.

Brimarte . Voce di Auristella . Brillo .

Qual violenza ignota
 Tragge à forza il mio piede in questa parte?

Voc. Soccorrimi ò *Brimarte* .

Brim. Lasso, che sento?

Questa è *Auristella* :

Vaga mia *Stella*

Luce gradita

E chi t'offende? *Voc.* *Brimarte* aita .

Brim. Che più tardo, à che pigro

Non entro oue il mio ben rinchiuso stà?

A voi porte spietate,

Che'l mio lucido Sole imprigionate

Furibondo m'accosto, e vi disferro,

Apriteui à miei colpi, ò ch'io v'atterro .

SCENA DECIMAOTTAVA.

Brillo . Angelica . Auristella .

Eh, eh. *Ang.* Che hai? *Aur.* Che piangi?
Bril. Medoro, *Ang.* Oh Ciel dou'è?

Mi.

Misera, che li accadde? *B.* Eh, eh, eh.
Eril. Medoro. *Ang.* Affretta il dire.
Bril. Anco Brimarte. *Aur.* Ahimè;
 Doue son? *Ang.* Chi gli offese? *B.* eh, eh, eh.
Ang. Parla, forse là dentro
 Penetrar li vedesti?
 Sciogli la voce, oh Dio. *B.* Dà disperati
 Son colà appunto entrati,
Aur. Qual mago scelerato
 Dè nostri amori il bel seren sconuoglie,
 E gl'Idoli adorati empio ci toglie?
Ang. Non temer Auristella hor hor vedrai
 Quest'aureo anello à dissipar gl'incanti,
 E à noi liberi al fin render gli Amanti.
 Qui m'attendi, e tu Brillo
 Seguimi. *B.* O questo nò:
 Con diuoli trescar à fè non vò.
Ang. Forse inique d' Auerno
 Contendermi l'ingresso in van potete,
 A la virtù dè l'anel mio cedete.
 Qui sparito il Castello incantato Atlante resta pri-
 gione d' Angelica.

SCENA DECIMA NONA.

Angelica. *Auristella.* *Atlante.* *Medoro.*
Brimarte. *Brillo.*

IN van ti scuoti in vanò
 Mago iniquo. *Aur.* Fellone.
Ang. Rendimi il mio Medoro.
Aur. Tornami il mio Brimarte.
Ang. Or' veccido. *Au.* O ti sueno.
Atl. Ascoltatemi almeno:
 Ecco là i vostri Vaghi;
 Dormono senza offesa.
Aur. Col tocco dè l'anello

Ritorna i sentimenti

A gl'incantati, e stolidi dormienti.

Bri. Non fuggirai Stregone,

Vecchio vile mal nato.

S'hor le mie armi haueffi

Disfidarti vorrei meco in steccato.

Ang. Cominciano à destarsi.

Med. { Mia speme. *Ang.* { Idolo amato.

Brim. {

Med. { Sin' hora fortunato

Brim. { In sogno w'adorai

Lucidissimi rai.

A 4. { Nel ferir i nostri cori

{ Il bendato Dio Cupido

Ver noi fido

Mai non cangi strali, ò tempore:

L'alme nostre in amor ardino sempre.

Med. Mà chi è costui mia bella?

Atl. Vn reo di mille morti,

Vno, che per fessure a Sacripante,

Con magici incantelsmi

Tentò farui prigioni. *Ang.* El'empio Atlante.

Med. Tu Atlante? Dhe in tua vece

Fosse quiui il tuo Rege,

Che Angelica in isposa hauer desia,

Ch'io vorrei nel suo sangue

Satollar l'ira mia:

Mà sì pietoso io sono,

Che à la canicie tua mago insensato

Ogni fallo perdono.

Ang. Vanne vanne maluagio, e acciò tu veggia

Che in Regio cor vile timor non regna?

Libero torna à Sacripante, e dilli,

Ch'al pari de' tuoi carmi

De' Guerrier suoi stimo le forze, e l'armi.

Atl.

Atl. D'atto si generoso

Sarà memore Atlante alta Regina.

Ang. Brillo siane tua cura

Il guidare costui fuor de le mura.

SCENA VENTESIMA.

Atlante . Bril lo .

A Ndiam. *B.* Piano facciamo

Prima i conti trà noi :

Pagami se tu vuoi, ch'io t'accompagni.

Atl. Io bisogno non hò de la tua scorta.

Bril. Se vlcir vuo i dà le mura

Senza di mè non passerai la Porta.

Atl. Ah, ah rider mi far.

Bril. Che son io il tuo buffone ?

Che sì, che sì barbone,

Ch'io ti dò. *Atl.* Frena ò sciocco:

Vedi tti questa Verga ?

Guai à te, s'io ti tocco.

Bril. Eh la Verga d'vn Vecchio

Poco male può farmi ..

Atl. Non stare ad irritarmi :

Vò schernir per mia se questo importatno.

A Dio. *B.* Doue ten vai ?

Atl. Seguimi, e tu'l vedrai ..

Qui Atlante si profonda sotterra.

Bril. **A** tuto ohimè, son morto :

Stolto bene son'io

Se à calcar quella via già mai mi porto.

Che veggio ò Cieli ? resto

Confuso, e sbalordito !

O quanti Brilli, ò quanti

La terra hà partorito ..

Qui segue il ballo de' simili.

Fine del Primo Atto.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bagaglio de l'Esercito di Sacripante.
Sacripante. Atlante.



Ome soffrir potesti
 D'vna femina imbelle
 Vanti così superbi in mio disprezzo?
Atl. Non lice in ogni tempo

Scioglier la lingua à licentiosi detti;
 Spesso è prudenza il moderar gli affetti.

SCENA SECONDA.

Oronte. Sacripante. Atlante.

Sire fuor da i ripari
 De le mura assediato
 E comparso vn Guerrier, che à tua presenza
 Brama introdursi, ed ottenere a audienza.

Sac Che venga: già preueggo
 Di costui l'ambasciata;
 Certo à rendersi manda
 Angelica assediata.

SCENA TERZA.

Lenò. Sacripante. Oronte. Atlante.

A Te de l'Oriente
 Domator valoroso,

Possente, e inuito Re di Circaffia
 Questo foglio Leonede humile inuia.
ac. A' me noto è Leomede, e il suo valore.

Legge la lettera.

Sire se del Catai

Tri onfar brami haurai

Senza esporti à pericoli di morte

Chi t'aprirà dè la Città le porte:

Al latore di questa,

Che nè commandi miei fido s'impiega.

Liberamente i sensi tuoi dispiega.

Leomede il Generale.

Len.

Alta cagione

Stimola ad opre tali il mio gran Duce,
 Forza di giusto sdegno à ciò l'induce.

Sac. Intesi, e di Leomede

Non per timor, che del nemico audace

M'ingombri il cor, mà per mostrar, che grato

M'è in questo dì del tuo Signor l'affetto,

L'armi sospendo, e le sue offerte accetto.

Siam quiui areccato

Vn habito dè nostri;

Ti ringratio Furtuna.

Per far, che in mio potere

Angelica hoggi cada

Per impensata via m'apri la strada.

At. Sire non ti fidare

Si tosto dè la forte:

Ella è cieca, e inconstante,

Sappi che in questo giorno

Ti minaccian le stelle

Strani successi. *Sac.* Imbelle

E il nemico affediato, e senza aiuto,

Delira d'Atlante il tuo saper canuto.

Atl. Delira chi s'oppone

Sac. Al mia voler. *Atl.* Al Cielo.

Sac.

Sac. Fabro di sua Fortuna è l' Huomo audace .

Art. Mà vn troppo cieco ardir pazzia diuiene .

Sac. Pazzo sei tu, se credi

Dentro d'vn regio core

Infonder il timore .

Art. Hò veduto souente

Gli ostinati pentirsi, e chi dà cieco

I passi moue, & orme al suolo stampa

Facile à errar nè le cadute inciampa.

Sac. Sen di timido vecchio i tuoi consigli .

Art. Già, che combatter vuoi pugna, e trionfa,

Ch'io sempre assisterò nè tuoi perigli .

SCENA QVARTA.

Oronte . Sacripante . Leno .

Sac. **E**cco le vestì, ò Sire .
Prendi e cõ queste al tuo signor rinorna;

Di queste eis'orni, acciò che quando asceso

Sù le mura farò da miei soldati

Fia conosciuto, e resti in guerra illeso .

Len. Sotto gli allori tuoi viurem sicuri :

Parto Sire, tu intanto

Al più antico Torrion sù le cui cime

Vn ceruleo vessillo erger vedrai

Con le squadre t'appressa, e troverai

Chi t'aprirà nè la Cittade il varco .

Sac. Vanne, e à me lascia d'offeruar l'incarco .

O' care mie pene

Fiammelle adorate,

O' dolci catene

Che l'alma legate :

Stringeteui al mio cor. ch'io mi contento,

Che il languir per amor non è tormento .

Soauri martiri

Dilite d'Amore .

Grav.

Graditi sospiri
 Sollieno del cuore :
 Destatemi nel sen fiamme d'affetti,
 Che i tormenti d'amor sono diletti.

SCENA QUINTA.

Libreria nel Palagio di Angelica.

Miralba.

PEr temprar il mio duolo
 A destar l'armonia
 Di voi corde sonore io qui mi porto ;
 Cerco dà voi conforto ,
 E già che à mie querele
 Amor fattosi è sordo
 A le nostre percosse
 Le battute del cor col canto accordo ;
 Chi non sà, che sia dolore
 Proui, un giorno à innamorarsi ,
 E ue drà se può trouarsi
 Dè l'amar pena maggiore .
 Strugge i cor il Nume alato
 Quando infiamma, e strali auenta ,
 Mà più coce , e più tormenta
 Quell'ardor, che stà celato .
 Non hà Titio in seno à Dite
 Tanti stratij, e tante pene ,
 Quanti : ah perche spezzato
 Al par di questa corda
 Non è quel laccio, che mi lega l'alma.
 Lascio il suono , à voi libri
 Ricorro : dhe preffate
 Con i nostri concetti
 Qualche soll uo à miei penosi affetti.

SCENA SESTA.

Euristo . Miralba

Mentre gli altri occupate
Han le destre nè l'armi
Voi dolente signora
Qui le luci fissate
Sopra i libri tenete?
Gli altri battaglie fan, voi le leggete.

Mir. Euristo mio vorrei
Pur apprendere leggendo
Le altrui fiamme amorose in carta esprese
A soffrir le mie stelle:
Mà mentre questi fogli
Con i lumi trascorro.
E à legger di tal vna il foco arino,
In vece d'ammorzarlo il mio più arino.

Eur. Signora il stoppo leggere
Giouare non vi può:
Lidia mia genitrice
Volendo vn dì correagere
Filli forella mia così cantò.

Figlia dà la lettura
Guardati in cortesia se il Ciel t'aiti:
Che suole per natura
Nel genio risvegliar strani pruriti.
Spesso si troua honesta donna, e casta,
Che con il legger l'honestà si guasta.

Lascia di praticare
Co' i libri, che son muti, e parlan troppo.
Se non brami inciampare
Con la tua pudicitia in qualche intoppo:
Anco à chi viue in solitarij chioftri
Dardo è vna penna, e fiamme son gl'inchiostri.

S C E N A S E T T I M A .

Angelica . Brillo . Miralba .

P Rincipessa. M. Regina ,
Ang. Quest'armi di Medoro à te ne porto,
 E qui doue fan pompa
 Di Minerua gli adobbi , e non di Marte
 Nascondile ti prego in qualche parte.
 Vò ch'ei le cerchi in vano
 Per vscir dà le mura
 Contro il nemico à infanguinar la mano ;

Mir. Credo, che il Dio bendato
 T'habbi al cor persuaso
 Così sano consiglio
 Per sottrare il tuo Vago
 Dà mortale periglio .

Ang. Fermati, doue corri? *B.* Ahimè. *Ang.* Che ha' ;

Bril. Benche mi sia spogliato
 Dè l'habito dà guerra ,
 Parmi sempre vedere
 A nascer noui Brilli dà la terra .

Mir. A' nasconder andiamo
 Armature sì belle ;
 Hor ben dire possiamo
 Con voci non mentite
 L'armi , e le lettere vanno insieme vnite .

Bril. Non sò di lettere ò d'armi ;
 Sò bene , ch'hoggi hò hauto
 Quasi per mia sciagura à spiritarmi .

SCENA OTTAVA.

Angelica.

M Edoro e doue sei?
 Perche mio sol non vieni
 Co' tuoi lumi sereni
 A rallegrar i tristi pensier' miei,
 Medoro e doue sei.

Fiere pene

Aspre suenture

Troppo dure

Son d'amore le catene.

Se vn momento dà me lunge

Stà l'amato, e caro ben

Gelosia l'alma mi punge,

E il martel mi batte in sen:

Cieco tiranno à tormentarmi viene.

Fiere pene &c.

SCENA NONA.

Brimarte. Auristella.

STelle amate

Non versate

Sopra il sen pioggia d'argento;

Dhe lasciate, che al cimento

Dè la gloria i'moua il piè,

Lascio in pegno à voi mia sè;

Pugnerò,

Mà à consolarui

Tornerò.

Presto, e à sanarui

Lacrimose pupille il ric tormento.

Stelle amate &c.

Alto. Come vuoi che serene

Splen-

Splendano le mie luci,
 Se tu che mio sol sei
 Inuolarti procuri à gli occhi miei!

Brim. Non lacrimar cor mio:

Si confuso son io,
 Che risoluer non sò, se ancora i' deggia
 O'l'amico seguire, ò qui fermarmi;

Obligo di guerriero
 Trà le schiere m'inuita,

Il tuo pianto mia vita
 Qui m'arresta: oh dolore.

Là mi chiama l'honor, qui mi l'amore.

Ans. Se m'ami non uscire

A guerreggiar ti prego.

Brim. Senti per consolare

Il tuo penoso affetto

Ciò ch'hora à te prommetto,

E con sè d'amatore io ti confermo:

Se Medoro qui resta anc'io mi fermo.

S C E N A D E C I M A .

Medoro. Auristella.

DI strage, di guerra

I a Corte risuona,

Armata Bellona

La pace qui atterra:

Mio core sù sù

Preparati à l'armi

Ardito ancor tù.

Sia vn fulmine il brando,

Che l'Hoste superba

Atterri sù l'erba,

E vinca pugnando.

Mio core &c.

Ans. Ferma Medoro, ascolta:

Dhe

Dhe non vscir ti prego
 Hoggi in Campo di Marte:
 Risoluto è Brimarte
 Di seguirti se parti, e tu vorrai
 Tormi il Vago partendo,
 E Angelica lasciar dentro la Reggia
 Dubbia dè la tua vita à lacrimarti?
 Tu n'uccidi se parti.

Med. Vuoi tu, che di codardo
 Il titolo m'acquisti
 Appresso l'inimico?
 E mentre altri guerreggia, io cinga inuano
 Il ferro al fianco, e in otio stia la mano?
 Ah d'Angelica indegno
 Sarei stimato, e ben d'ardire ignudo,
 Se à sua beltà non mi faceffi scudo.
Aur. Lascia à nostri soldati
 Di guerreggiar l'impiego:
 Dhe non partir caro Medor ti prego.

SCE NA VNDECIMA.

Angelica. Medoro. Auristella.

Med. D He non partir caro Medor ti prego?
 Compiacer ti vorrei, mà non so come.
Aur. Sodisfa vn core amante. *A.* Oh Dei che sèto.
Med. Dami tempo al pensar, lascia, ch'io vada.
 Sottraromi partendo
 A si importuni accenti.
Aur. Senti Medoro senti.

SCENA DECIMA SECONDA.

Angelica. Brillo.

D He non partir caro Medor ti prego?
 Sodisfa vn core amante?

Sen-

Senti Medoro senti ;
 Ah t'intendo Auristella ,
 Queste voci , che esprimi
 Sono d'amante cor , non di sorella .

Bril. Regina son nascotte
 L'armi . *Ang.* Qual armi oh Cieli ,
 Quelle de l'ira mia
 O'pur di gelosia ;

Bril. Eh nò: quelle di Mè ;
Ang. Di tè? *B.* Nò nò . *Ang.* Dichi? di duolo io mo-
Rril. Nol sai ; *A.* Qual l'armi? *B.* Quelle di Medoro .

Ang. A traditore . *B.* A'mè?
Ang. Se mancasti di fè
 Se l'amor mio tradisti ,
 Vò , che la forza prou
 Dè l'ira feminil del furor mio .
 Empio . *Bril.* Cheti fec'io ?

Ang. Mà con chi parlo? à chi?
 Forse l'Idolo mio
 Fedele à me farà ,
 E l'infida sorella
 Me tradita hauerà ,
 Dou'è l'empia , dou'è ?
 Perche seco il mio sdegno
 Hor disfogar non posso ;

Bril. E ad Angelica entrato
 Qualche spirito adosso .
 Altro bramidà mè ;

Ang. Che chiedi ; *B.* Nulla .
Ang. Partiti . *Bril.* Mai non fossi à tè venuto ?
 Come l'agita l'ira ?

La Regina in tal dì certo delira .
 Brillo Tu parti ? *B.* Io r'obedisco : *A.* Ascolta
 Troua Medoro , e dilli ,
 Ch'io seco parlar voglio .

Bril. Vado : il seruire , è vn grande strano imbroglio .
 Oh

Ang. Oh Stelle à quali eccessi
Cieco sdegno m'inuita?
E furia vna Regina ingelosita.

SCENA DECIMATERZA.

Miralba. Angelica.

E Furia vna Reina ingelosita?
Ahimè forse scoperte
Angelica hà le fiamme del mio core:
Ah celar non si può, s'è foco Amore.

Ang. Tu amar Medoro? M. è vero.

Ang. Che pensi co' tuoi vezzi
D'Infedeltà tentalo?

Mir. Ciò non penso, à me sol basta l'amarlo.

Reina à tuoi furori
Vittima volontaria io m'offro in dono,
E se nel vagheggiar due luci belle,
Che hanno influssi di Stelle
Adorandole errai, chiedo perdono.

Ang. Che vorrai dir M. Che in petto
Nutrij la fiamma, e taciturna amante
Non palesai l'affetto.

Ang. A chi? M. Già ben t'è noto
Chi sia colui, che adoro;
Incolpa il mio Destin s'amo Medoro.

Ang. Anco tu di Medoro
Accesa ti palesi, e in mia presenza
D'hospizio violato
Rea te stessa condanni?
O tormentosi affanni?
Spalancatemi Abissi,
Le vostre Furie corrano al mio seno,
Onde s'inaspri il core,
Che dà l'ira agitato
E vn ricetta di pene,

Vn'Inferno animato.

Tu con Medoro tenti.

Mir. Riuerirlo à momenti.

Ang. Menti. *M.* Giuro

Tal zelo. *Ang.* Tanto ardore.

Mir. Nasce da puro cor. *Ang.* Parto è d'Amore.

Mir. Per lui l'alma non proua

Amorosi tormenti.

Ang. Menti. *M.* Troppo

Precipiti il rigor, l'ira s'affretta.

Ang. Regio cor non è pigro à la vendetta.

SCENA DECIMAQUARTA.

Miralba.

Insperta, che feci?

Semplice, che parlai?

Fabra à me stessa il mal mi fabricai.

Furia spietata, e cruda

L'adirata Reina

Al mio core minaccia

Strage, morte, e ruina:

Che far degg'io? partire

Dà questa Reggia oue il mio ben risiede?

Ah, che i lacci del cor fermano il piede.

Non doueui innamorarti

Infelice mio cor, se non voleui

Sentir d'Amor le pene:

Stolto sei, se le catene

Credi sciorti, e liberarti.

Non doueui innamorarti.

Soffri in pace i tuoi martiri,

Che sei nato al penar, e di Cupido

Fatto sei scherzo, e gioco:

Tormentati in mezzo al foco

Saran sempre i tuoi respiri,

Soffri in pace i tuoi martiri.

SCE-

48 *ATTO*
SCENA DECIMAQVINTA.

Stanze contigue à la libreria :

Leomede. Leno.

L Eno dà fido oprasti, e la tua fede
Haurà dà l'amor mio
Ampla, e ricca mercede.

Leno. Il seruiuti m'è pregio,
E di mia seruitude
Il tuo affetto Signor è premio egregio.
Dentro de le tue stanze
Hò le spoglie nascose.

Leom. Amico intesi : vanne
Con quelle al posto mio soura le mura;
Colà m'attendi fin che à te ne vegno
Per dar à Sacripante
Il concertato segno.
Perirà chi lasciuo
A turbar le mie gioie in India venne,
Core vendicatio
Pefo d'oltraggio alcun mai non sostenne.

SCENA DECIMASESTA.

Medoro. Leomede.

L Eomede. *L.* Mio Signor: lingua tu m'eti
Med. Amico. *L.* Io t'odio. *Med.* Senti:
Hor à punto voleuo
Questo foglio inuiarti,
E qui rinchiusi i sensi miei spiegarti;
Già, ch'io t'attrouo, ascolta : ah mi conuieno
Troncar le voci Angelica qua viene.
Non voglio, che la forza
D'amorose preghiere

Qui

Qui mi trattenga: amico
A la mia spada il tuo valore vnisci,
Prendi, leggi, essequisci.

SCENA DECIMASETTIMA.

Angelica . Leomede .

VNa lettera à Leomede, e à pena giungo,
Che Medoro dà mè torcè le piante;
Gelosa viuo, perche io son amante.

Leom. Intesi: questa carta
Seruirà à miei disegni.

Ang. Che mormora trà se? non bene intendo?
Voglio saperlo al fin: che foglio è quello?

Leom. Nulla, nulla ò Reina: oh bell'inganno,
Ch'io voglio ordir. *A.* Perchel'occulti;

Leom. Io temo.

Ang. Che temi? *L.* In queste note
Discoprirti vn ribello.

Ang. Che? *L.* Nulla. *A.* Parla.

Leom. Già ch'il tuo comando
A fauellar m'inuita

Angelica dirò che sei tradita,

Chè Medoro t'inganna,

Ch'arde per altra bella

Che l'Idol del suo core è. *A.* Chi? *L.* Auristella;

Ang. Ne fù presago il core.

Leom. Dè i lor concerti indegni

Io scielto messaggiero,

L'ufficio non sdegnai per disuelarti.

Del menzognero tuo gl'inganni, e l'artif.

Se d'intenderle à pien brama nutrisci.

Leggile in questo foglio, odi, e stupisci.

Se l'inganno riesce, io son felice.

50. ATTO
SCENA DECIMAOTTAVA.

Angelica.

Lettera

SE m'ami, e sei fedele,
Nè la prossima notte all' hora quando
Fia ciascuno sopito in dolce oblio;
A la Porta d' Apol, v'anno, e m'attendi,
Che teco uscirà la Città d'lesio:
Sian l'opre tue ne l'essequir vinaci,
Ma ad Angelica il tutto ascondi, e taci.
Questi son di Medoro
Caratteri à me noti;
Ah traditore, ah, infido,
Questa è la fede, i voti,
Che à l'amor mio giurasti
Perfido m'ingannasti,
E per meglio tradirmi
Con frode iniqua, e scaltra
Fingi adorarmi, & Idolatri vn'altra,
Scelerata Auristella,
Con sferza atra, e crudele
Nemesti ti punisca, empia infedele.

SCENA DECIMANONA.

Brimarte. Angelica.

R Egina. *Aw.* Amico Prence,
Giungi opportuno. **B.** A che?
Ang. A pianger meco vna tradita sc.
Brim. Da tuoi detti confusa
Resta l'alma sospeta,

Ang.

SECONDO.

51

Ang. Prendi, e vedrai, che vniti

Ambo siamo traditi,

Tù d'Auristella, io da Medoro offesa.

Brim. Cieli, come esser può?

Ang. Leggi la sottoscritta.

Brim. MEDORO. *Ang.* Ei fu Pinfido,

Che la carta vergò.

SCENA VENTE SIMA.

Brimante.

I O da Auristella offeso?

A lei scriue Medoro? oh Dei, che leggo?

Termina la lettura in un verso de la lettera.

Che teco vscir dà la Città desio.

Suenturato, che intendo?

Per la notte vicina

Si concertano fughe,

Auristella m'inganna,

Medoro mi tradisce

Angelica mi suella

Occulte frodi, & io

Haurò cor per soffrire

Si improuise suenture, e non morire?

Lasso, che fò? che penso

Suellasi dal mio core

L'imgo di colei, che mi tradi,

Si cancelli sì, sì:

Mà come? io non lo sò,

Dice di sì la lingua, e il cor di nò.

Che deliro? ò sciocchezza?

Dunque ostinato voglio

Adorar chi mi sprezza?

Cieco sdegno guerriero

Porgimi tu l'ardir, prestami l'armi
 Per poter vendicarmi:
 Contro chi? contro il volto
 Dè l'ingrata beltà?
 Nò, che à la sua presenza
 L'ira mia caderà.
 Amante sfortunato
 Adoro anco sprezzato,
 Ne col lagnarmi io trouo
 Alcun rimedio al mio dolore immenso.
 Lasso, che fò? che penso?

SCENA VENTESIMAPRIMA.

Medoro. Brimarte.

A mico. *B.* Questa voce
 Mascherata sen' vada la bugia;
 Dè bugiardi fidarsi è vna pazzia.
Med. O brimarte delira, ò ch'io vaneggio;

SCENA VENTESIMASECONDA.

Medoro. Angelica.

Mio cor. *Ang.* Tu menti infido:
 Leale io son, nè perfido vorrei
 Esser tuo cor, che disleal farci.



SCENA VENTESIMATERZA.

*Medoro . Brillo . Euristo .***C**He strauaganze Amore
Vdir mi fai ? *B. Signore ?**Med.* Io bugiardo ? i o sleale ?*Bril.* Signor *Med.* Oh Dei qual confusion m' affale.*Bril.* Signor *Med.* Son fuor di mè ;

Quest' aure auellenati

Per mè spirino i fiati ,

Sdegno goder l' aureo splendor del dì .

Bril. Signor : basta sin qui .*Med.* Ditemi voi , che ofaste

Di reità accusarmi ,

Quali menzogne espressi ?

Bril. Signor , Signor . M. Quai tradimenti oprai ?*Bril.* Oltre il Signor non passerò già mai .*Eur.* Non vedi , che dà l' ira

Acciecato discorre ,

Hà l' aure à sdegno , e in fin la vita abborre .

Bril. Signore . *Med.* Che Signore ?

Son feruo del tormento ,

Soggetto à ria fortuna ,

Berlaglio à le saette

Dè la sua cecità ,

Son vn scherzo del Fato

A torto flagellato

Dà la sua crudeltà .

O cieca tirannia

Di Cupido inclemente ;

Tormenti vn' innocente ,

Nè penetrar poss' io la colpa mia :

Non sò dou' io mi sia ,

Dal mio gran duolo oppresso

C 3 Non

Non conosco mè stesso.

Eur. Dhe miralo oh stupore.

Come tutto furore

Con disperato piè calca la via.

Bril. Hò finito di dirli,

Che Angelica parlar fece desio.

SCENA VENTESIMAQUARTA.

Euristo. Brillo.

DA amorose passioni
E il misero agitato;
O tradito, ò sprezzato
Angelica l'haurà.

Bril. Siamo in vna Città

Doue abbondan le femine, e trà noi

Belle Dame non mancano

A quei, che di cercarne non si stancano.

Credi tù, che à Medoro

Se Angelica lo sdegna

Mai siano per mancar amori noui?

E vn'ortica la donna,

Come mal'herba ouunque vai ne troui:

Mà scusami non posso

Più teco dimorar: rapido voglio

Correr dietro à Medoro

E gir di lui cercando

Per adempir d'Angelica il comando.

Eur. Creder à femina

E vanità.

Per coglier frutti nè l'arena femina

Chi fede presta à feminil beltà.

Creder à femina, &c.

Di lei più stabile

E certo il mar.

Di fronda al vento più leggiera, e ciostabile
 La donna suol amor, e se cangiar,
 Di lei più stabile. &c.

SCENA VENTESIMAQVINTA.

Brimarte.

TOrmento seuro,
 Che l'alma diuora
 E l'esser ferito
 Dal Nume d'Amor;
 Mà l'esser tradito
 Dal bel, che s'adora
 E cruccio peggior.
 Io lo sò, che lo prouo:
 Ditel voi fiere note
 Testimoni veraci
 Dè l'acerbo martir, ch'io nutro in seno:
 Infedele Auristella,
 Stella, che in Ciel d'Amore
 S'è fatta al mio gioir atro pianeta,
 Stella, che à danni miei splende in cometa:
 Ah Medoro, ah Medoro.

SCENA VENTESIMASESTA.

Brillo. Brimarte.

DImi Signor ti prego
 In qual parte ci n'andò,
 Ricercando lo vò.
Brim. E pur è ver. *Bril.* Non mento.
Brim. Che cerchi. *Bril.* Di parlarli.
Brim. Empio inuolar mi del mio Sole i rai.
Bril. Poss'io morir, se ciò ne men sognai.

- Brim.* Ah Medoro. *Bril.* Dou'è?
 Lo vedesti; *Brim.* Sì sì.
 Ch'io ti scorgo. *Bril.* Io nol miro.
Brim. Cavalier disleale. *Bril.* Egli sparì.
Brim. D'amicitia le leggi,
 Violar tu non curi; ah ben tu porti
 Vn core in sen rubello.
Brillo. Anco d'ira à costui fuma il ceruello:
 Signor. *Brim.* Fulmina ò Gioue.
Bril. Prencipe. *Brim.* Vn traditore.
Bril. Brimarte. *Brim.* Dhe punisci.
Bril. Guerriero ò là. *Brim.* L'infedeltà d'vn core
 Mà dè l'offese mie
 Vindice questa spada vn di farà.
Bril. Pietà Signor, pietà.
Brim. Che fai tu qui prostrato à piedi miei?
Bril. Per timore cadei.
Brim. Dà Medoro ingannato.
Bril. Dà Angelica inuiato.
Brim. Perfide stelle io fui.
Bril. Sono à cercar di lui.
Brim. Infida è Auristella,
 E manca rubella
 Al cor mio di fè.
Bril. Parlar li vorria,
 Ne dir sò di chè.
Brim. S'io non moro.
Bril. Setu'l vedi.
Brim. Dirò, ch'immortale
 Son reso nel duol. *parte.*
Bril. Dhe dilli, che vada
 A vdir ciòche vuol,
 Infretta
 L'aspetta
 Per dirli due sole
 Yrgenti parole

Pregoti: e chi pregh'io? se alcun non v'è?
Soliloquio gentil, scherzo giocondo
Poco il primo m'vdì, meno il secondo.

S C E N A V E N T E S I M A S E T T I M A .

Campo di Sacripante schierato.

Oronte.

R Allegrati mio core:
Se sorpresa rimane
La Cittade assediata,
A fè, che d'vna amata
Prouedermi anch'io voglio, e ritornare
Le dolcezze amoroſe hoggi à gustare.

Io non sò
Se bello, ò brutto
La natura mi formò;
Mà sò ben, che tutto tutto
Eſſer vò
Di colei, che nel ſen m'accoglierà:
Dia principio qualch'vna, e lo vedrà.

Dà Amor fù
Già tempo adotto
Il mio core in ſeruitù;
Mà s'vn dì vi torna ſotto
Non vò più
Che ricerchi d'hauer la libertà.
Dia principio &c.



SCENA VENTESIMAOTTAVA.

Oronte . Sacripante . Atlante .

Sire già nel tuo Campo
 Ogni Guerriero è in pronto
 Son le Squadre schierate,
 E i tuoi fieri Campioni,
 Ch'han le destre auezzate
 Nel Sangue hostile à farollarli Pire.
 Sdegnano star in otio, e non ferire.

Sac. Presto Oronte vedrai sù le ruine
 Dè le mura assediate
 Nascer gli albori à coronarmi 'l crine.
 Vò, che in tal dì Medoro
 Trà ferri incatenato
 Resti violentato
 A cedermi quel bel, ch'indegno hor gode:
 Rabbia, che il cor mi rode
 Valorosi Campioni
 A publicarui in questo dì m'inuita,
 Sù le mura nemiche alta salita.

Atl. E pur anco ostinato
 Riffiuti i miei consigli
 Co' tuoi vani dispregi:

Sac. Non si mutano i Regi.

Atl. E prudenza tal hor mutar consiglio.

Sac. Sia prudenza il pentirsi, io così voglio.

Atl. Non m'oppono Signor à tuoi voleri.

Sac. I più prodi Guerrieri
 Raccolti in vn drappello,
 Vengano à esercitarsi
 In martial duello.

A 3. { A l'assalto, à l'assalto, à Parmì, à Parmì
 Guerrieri vscite, vscite.

S E C O N D O. 59

Le destre forti, e ardite

Stancate in guerreggiar di Marte à i carmi.

A l'assalto, à l'assalto, à l'armi, à l'armi.

Qui segue il ballo del finto ab-
battimento.

Il fine del Secondo Atto.





ATTOTERZO.

SCENA PRIMA.

CORTILE REGIO,

Medoro.



Cerbe rimembranze
A pianger mi forzate
Le tradite speranze
D'vn core innamorato.

SCENA SECONDA.

Auristella. Medoro.

Si confuso Medoro?
Perche pallido, e mesto
Qui d'intorno t'aggiri,
E con languido labro
Doloroso sospiri?

Med. Amor, amor lo sà.

Aur. L'ira della tua Dìua

Vno scherzo d'amor forse farà.

Med. Amor, a mor lo sà.

Aur. Souente s'adira

L'amante sagace

Per far doppio l'ira

Più dolce la pace.

T E R Z O. 6r^o

Si finge sprezzare

Il bel, che s'apprezza,

Mà in vso è l'amare

Chi più si disprezza.

Med. Non spero più goder vn dì sereno,

Aur. { Ama, e spera si si

Med. { Amo nè spero nõ

Di goder lieto vn dì.

Il bel che { ^e { impiagò

{ m' {

Sanar } ben ti potrà { se { ti { ferì.

{ non mi vorrà { mi {

Ama &c.

SCENA TERZA.

Angelica. Brillo.

R Itrouasti Medoro? *Bril.* Io lo trouai.

Ang. Verrà à mè? *Bril.* Non lo sò.

Ang. Seco parlasti? *Bril.* Ei più di mè parlò.

Ang. Non sò intenderti ò stolto:

Che dicesti alfellone?

Bril. Poche parole, e buone.

Signor, signor. *Ang.* E poi?

Bril. Signor signor. *Ang.* Intesi.

Bril. Signor. *Ang.* segui il restante.

Bril. A' passar il signor non fui bastante.

Ang. Perche; *Bril.* Credo, che all' hora

Il miserello hauesse

Tutte le Furie adosso;

Dà grand' ira commosso

Doleuasi del Fato

D'Amor, dè la Fortuna, ed'altri Dei.

Ang. E che ti disse al fine?

Bril. Con la fugga rispose à i detti miei.

Ang. Fuggi dà tè l'infido,

E non puòè dal mio core

L'immagine partir del traditore.

Son tradita, e son costretta

Ad amar chi mi tradi.

Biasmo il colpo, e la saetta

Non sò odiar, che mi ferì:

Amo, e non amo, nè sò dir se sia

Libera, ò in seruitù l'anima mia.

Due gran Numi inferociti

Fanno guerra à questo cor,

A miei danni in crudeliti

Prouo Marte, e'l cieco Amor:

Ardo, e non ardo, ne sò dir se in petto

Struggami foco d'ira, ò pur d'affetto.

SCENA QVARTA.

Brillo. *Miralba vestita de l'armi d i Medoro.*

A Ngelica t'ho inteso:

Col tuo sposo alterata

Sei perche forse acceso

Di nouella beltade haurà tentato

Per appagar sue voglie

Di far ad altre ciò, che fà à la moglie.

Mir. Maledetta suentura

Fà, che incontri costui:

Temo d'esser scoperta,

Bril. Ecco Medoro à fè:

Hai per anco placato il tuo furore,

Vuoi, che passi il signore,

Dimmi

Dimmi come facesti
 A ritrouar quest'armi tue nascose ;
 Non occorre coprirsi ;
 Nè finger meco il muto ,
 Di già t'hò conosciuto:
 Deuo dirti gran cose,
 Fieramente sdegnata
 E Angelica signor contro ditè,
 Mà dir non sò perche:
 Che gl'hai tu fatto di ?
 Si , non risponde in tutto questo dì ,
 Parlar lei ti vorebbe , & hammi imposto,
 Ch'io faccia auisato ;
 Che vuoi tu, ch'io li dica
 Se à caso per saper ciò , ch'hò operato
 La Regina mi troua , e à me s'acosta?
Mir. Dalli questa risposta.
Bril. Non replicar di più ; t'hò inteso sì.
Mir. Pur al fine parti.

SCENA QUINTA.

Euristo . Miralba .

DHe signora , che fate ,
 Voi in arnesi guerrieri ,
 E di femina in huom vi trasformate ;
 Dhe signora , che fate?
 Se andate tra le squadre
 Dè soldati insolenti ,
 Trà genti astute , e ladre
 Vi teranno in concetto
 Di guerrier giouinetto ,
 Che cerchi l'auenture , il Ciel sà poi
 Ciò , che sarà di voi.
Mir. Fatalità seuera

Collegata à miei danni

Con amorosa forza

In questi arnesi à raggirar mi sforza :

Tù offerua , e tacì , e non cercar più in oltre

L'alta cagion dè la partenza mia

E l'imposto tacer legge ti sia .

ENV. Fate pur ciò , che volete ,

Ch'io per me non parlerò ,

Srate, andate, e combatterete ,

Ite pur trà armata gente ,

Siate casta, ò incontinente,

Che à me nulla importa nò ,

Fare pur &c.

Ricordateui tornare

A vestir la gonna vn di ;

Mi saprà poi raccontare

La beltà , che mascheraste

Quanti insulti in mezzo à l'haſte

Dà soldati empij soffri .

Ricordateui &c.

SCENA SESTA.

Miralba.

A Pugnar trà le squadre

Coraggiosa n'andrò

E di Medoro al fianco

L'anima spirar vò .

Armi vaghe, e lucenti

Spoglie del mio diletto

Tempo col vostro gel l'ardor ch'hò in petto .

SCENA SETTIMA.

Auristella.

S Venturata, che veggio;
 Medoro armato à gli occhi miei s'intuola,
 E in onta dè mei preghi
 Contro il nemico à impugnar l'armi ei vola
 Vorrà contro mia voglia
 L'Idolo mio seguirlo: ah! cruccio, ah! doglia!
 Che pena è l'amare
 Che cruccio seверо ;
 Tormento sì fiero
 Non credo, che in Dite
 Sì possa rrouare,
 Che pena è l'amare,
 Pazienza mio core,
 Che tante querele,
 Non sai, che crudele,
 E sordo à i lamenti
 È il Nume d'Amore,
 Pazienza mio core
 Mà in van d'Amor mi dolgo
 Mentre ria sorte è à danni miei riuolta:
 Torna Medoro, ascolta.

SCENA OTTAVA.

Brimarte. Auristella.

C He brami tu che ascolti
 Le tue voci dè Sirena?
 Penfi forse blandirlo,
 E poi come facesti

C ,

A que-

A questo core ingrata
Lusingarlo, e tradirlo?

Aur. Quai rimproveri? *Brim.* Taci:

In vano tenti in vano
Colorire bugie,
Per ricoprir l'aspetto
A le tue fellonie.

Aur. In che t'offesi? *Brim.* Taci:

L'opre occulte suelai
De' tradimenti tuoi,
Più coprirli non puoi.

Aur. Io traditrice di?

SCENA NONA.

Angelica. Auristella. Brimarte.

Aur. **T**V traditrice, sì.
Quai risalti improvvisi
Giungono ad accusarmi, in che peccai?

Brim. Tu incostante lo sai.

Aur. Voi, che rea m'accusate,
Le mie colpe suelate.

Brim. Leggile, e le saprai.

Aur. Se m'ami, e sei fedele.

SCENA DECIMA.

Medoro. Angelica. Auristella. Brimarte.

Questa lettera è mia, *Ang.* Tua non sarà
infedel. *Aur.* Strano imbroglio.

Ang. Appresso mè la voglio
In testimonio di tua crudeltà.

Med.

Med. Io crudel? chi ti diè

Questo foglio? *Ang.* I comede .

Med. Leomede? io pur li scrissi ,
Che douesse tenerlo à te celato .

Ang. E lo confessi ingrato ?

Med. Io ingrato? *Ang.* A chi scriuesti

Questa lettera infido ?

Med. A Leomede .

Ang. { A chi scriuesti, à chi ?

Brim. {

Med. Quanti lo chiede ? à Leomede sì .

Aur. Stupida il fin n'attendo .

Ang. Mà con chi uscìr dà la Città voleui

Questa notte vicina? *Med.* con Leomede

Ad assalir nel più profondo oblio

Le tende del nemico. *Ang.* Oh Ciel, che ascolto?

Aur. Che dite? in che v'offesi ? è pur disciolto .

SCENA VNDECIMA .

Brillo . Euristo . Angelica . Medoro .

Auristella . Brimarte .

*S*Occorso, aiuto ò Cavalieri arditi ;

Eur. Regina s'iam traditi :

Dà la porta più antica

Dè le mura assediare

Entra nè la Citate

Senza ostacolo alcun l'Hoste nemica .

Ang. Ahimè, che fa Leomede ?

Eur. A pagnar non si vede .

Med. Qui fermatevi ò Mori, e questa Reggia

Sia da voi custodita ;

Resta Angelica in pace, e voi miei fidi

Siate

Siate scudo, e riparo à la sua vita.

Ang. Fermati: doue corri?

Med. Dà vn infido, che vuoi? vado à morire

Ang. Ah nò: placate hò l'ire.

Med. Parto. *Ang.* Ferma, senz'armi

Far vuoi di qui partenza?

Med. Restane meco porto

Quelle dè l'innocenza. - parte

Eur. La Città non è ancor vinta, e sorpresa.

Brim. Non pauentar Reina,

Vado à sparger il sangue in tua difesa. - parte

Aur. In perigli si estremi

L'adorato idol mio

Sia protetto dà voi Numi supremi. - parte

Eur. Che misto d'accidenti?

Che confusi rumori?

Sian maledette pur l'armi, e gli amori. - parte

Bril. Mentre contro il nemico

Quei corrono à vibrar fiere stoccate.

Io vò su le finestre

A tirar contro lui dè le falsate. - parte

Ang. La mia mente è vn vasto Egeo.

Doue ondeggiano i pensieri,

E Pirata la Fortuna

Contro me suenture aduna

Acciò resti vil trofeo

De' suoi colpi crudi, e fieri?

La mia mente &c.

SCENA DECIMASECONDA.

Piazza del Cataio vicina à le mura .

*Leomede coperto dè le vesti ha-
uute dà Sacripante . Mi-
ralba con l'armi di
Medoro .*

PEr mia mano eadrai
Tuo mal grado Medoro al suolo estinto ,
Nè più Angelica haurai .

Mir. Ahimè . Leom. Cieli, che miro ?

Miralba la forella

Di Brimarte è costei ?

Mifero, chi vccidei !

SCENA DECIMATERZA.

Brimarte . Leomede . Miralba svenuta .

CHe veggio? ahi Stelle inique !
Medoro à terra vcciso ?

Ah barbaro Circaffo

Homicida crudel perdi la vita ,

Leom. Son morto ahimè . B. Guerrieri

A le mura accorriamo :

Chiudasi il varco à l'inimico altero

Non pera nò d'Angelica l'impero .

SCENA DECIMAQUARTA.

Sacripante . Oronte . Miralba .

- E**cco de' nostri brandi
 Vn'auanzo infelice al fuol svenato.
- Or.* Se non erro Signor quest'è il Guerriero,
 Che'l tuo scudo hà rubbato.
 Prendi *Sac.* Qual moto aggiunto
 A piedi sù di quest' o Arciero ignudo?
Vita ti diè, chi tolse à te lo scudo.
 Che leggo? costui dunque
 Preferuomi la vita, e in ricompensa
 Suenturato quì ottenne, iniqua sorte?
 Dà mie spade la morte.
- Oro.* Lieto lieto Signor non accusare
 Il Destin di seuro,
 Spira fiati vitali il Cavaliero.
 Dal duol di picciol piaga
 Nel destro braccio fuor de' sensi è reso,
 E lieue il male, e non altroue è offeso.
- Sac.* Trali l'armi dal seno, & al suo duolo
 Porgi cortese aita.
- Or.* Oh stupore? *Sac.* Che hai?
- Or.* Trouo quel, che pensato
 Io non m'haurei già mai:
 Mira, e stupisci; è femina il Guerriero?
- Sac.* Stupido resto: oh Cieli,
 Che strauaganze à me fatte palese.
- Or.* Se costei ti difese,
 Di tè certo Signor viue inuaghita,
L'impreuiso amore di Sacripante verso Miralba nasce dal debito concepito verso di lei, credendo, ch'ella gli habbi preferuato sopra il lido la vita.
- Sac.* Bella Amazone altera,

Se

Se il ferto, che possedo
 Se l'aura, che respiro
 E di tua spada vn dono,
 Dè la vita, e del ferto
 Obligato ti sono .

Or. E Angelica Signor? Sac. Non mi turbare
 Il cor con altri oggetti:
 Dono tutti gli affetti
 A l' Amazone bella;
 L'amorosa mia Stella
 M'obliga in questo punto
 A sì strane mutanze;
 E Angelica costei nè le sembianze .

Or. Chiudi le luci ò Sire,
 E non lasciar, che Amore
 Entri per gli occhi à saettarti il core .

Sac. Partiti Oronte, vola, e questo scudo
 In quel fonte vicin rapido immergi,
 Qui l'onda arreca, e'l suo bel volto aspergi .

SCENA DECIMAQVINTA.

Lenò . Sacripante . Miralba .

Sire siamo perduti,
 Leomede è stato ucciso,
 Et il popolo armato
 Con l'Assiro accoppiato
 Sù le mura de' tuoi fà stratio horrendo;
 Hà chiuso combattendo
 Con colpi audaci, e fieri
 Nè la Città l'ingresso à tuoi Guerrieri .

Sac. Seguimi, e tù vedrai
 De' nemici al cospetto
 Ciò, ch'oprar sà, chi hà core, e ardir in petto .

SCE-

SCENA DECIMASESTA.

Medoro . Oronte . Miralba .

Questo scudo onde ha nesti?
Sacripante dou'è?

Or. Chiedilo a quel Guerriero ;
Son tuo amico Signor: ti lascio à Dio .

Med. Che miro oh Dei! Miralba
Dè Parmi mie vestita
Quiui giace ferita ?

Mir. Ancor viuo , e non moro ?
Chi pietoso m'assiste ?

Med. Vn tuo amico, Medoro ,

Mir. Medoro ? *Med.* Sì Medoro .

Mir. Respira mio core

A sì dolce, e grato

Fauore pregiato

D'amica fortuna:

Offesa più alcuna

Al braccio non sento ,

Nè d'aspro tormento

Più soffro il rigore .

Respira il mio core .

Med. Come quì Prencipeffa, e con quest'armi ?

Mir. Prencipe stupirai ,

Quando de' casi miei

Tutta la ser ie vdrai .

Mir. { Non } mi lasciar }
Med. { perirai . } uò uò .

Mir. { Teco a lato ,

Med. { Sinche fiato .

Mir. { Idol sereno .

Med. { Nel mio seno .

Mir.

Med. { Morir vò. {
 Mir. { Chiuderò. {
 Non { mi lasciar { nõ nõ,
 { perirai {

SCENA DECIMASETTIMA.

*Atlante. Medoro.**Miralba.*

Medoro tu, che vn tempo
 Sacripante bramasti, hora il vedrai.

Med. Dou'è? *Atl.* Poco distante, ed à suo nome
 A disfidarti i' vegno;

Teco batterfi vuol dà petto à petto.

Med. A lui mi guida, io la disfida acetto.

Mir. Non andar. *Med.* Nel mio core

Mai timor non regnò. *Mir.* Teco vogl'io

Correr sino à la morte

Vna medesima forte.

Atl. Calca questo sentiero:

Nè la rete inciampò l'incauto audace.

Med. Che mormori trà te?

Atl. Che Sacripante

E nemico crudel della tua pace.

Vatene pur vedrai

Di Sacripante in vece

Impoter di chi andrai.

SCENA DECIMAOTTAVA.

Sacripante. Brimarte.

Rotta è la spada, e questo auanzo indegno
 Di starmi nè la destra à terra io getto.

Brim. A cedermi costretto ò Sacripante

È vinto, e superato

Sei pur di nouo. *Sac.* A'ciò m' astringe il Fato.

Brim. Sei mio prigion. *Sac.* Nol nego.

Brim. Renditi. *Sac.* Nol comendo.

Al mio Destino, e non à te mi rendo.

Brim. Anco i Regi superbi

Domar sà la Fortuna.

Sac. Opra dà cieca Dea.

Brim. Non t' h' a vinto il mio brando,

Fù la spada d' Astrea.

Sac. Perdo la libertà, mà non l'ardire.

Brim. Perde chi ingiustamente

Moue l'armi à l'imprefe.

Sac. Forza non val doue il Destin combatte.

Brim. Gioue supremo, e giusto

I rei castiga, e la superbia abbatte.

Conducete ò Guerrieri

Dè la Regina al Trono

Legato, e prigioniero

Dè le sue nozze il pretentore altero.

SCENA DECIMANONA.

Sacripante. Choro di Guerrieri. Assiri.

SOrte perfida

Cieca tiranna

A che mi condanna

La tua crudeltà;

Questa destra, che auenza

E d' aureo scettrò à sostener il Pondo

Soggetta à la durezza

Di crudi feri hor trà catene ascondo;

O' d' auerso Destin fiera empietà!

Crudo Fato

Congurato

A miei

A miei danni con rea sorte
 Trà sì dure aspre ritorte
 Quì mi pose vinto al fin :
 Perde chi pugna contro il Destin.

SCENA VENTESIMA.

Reggia di Angelica.

Brillo. Euristo.

S On mezo morto Euristo:

Trà cotante ruine
 Mi trema il cor nel petto,
 Perduto hò l'appetito,
 Son fuori di mè vscito.

Eur. Sei pur nato poltrone.

Bril. Tal mi fè la natura:

Non m'offende il timor, mà la paura.

Eur. Doue son l'armi tue; *B.* L'hò già vendute;

Per schiffar l'occasione
 Di far qualche gran male

Adosso hora non porto

Spada più, ne pugnale.

Eur. Sento rumore d'armi.

Bril. Ahimè, corro à celarmi.

Eur. E pur vile costui;

Come fugge tremante,

Quante sciagure, ò quante

Per cagione d'Amor;

Son pentito mio cor

Di rendermi più amante.

Vò goder la libertà,

E passar miei dì sereni;

Lasciar vò, che s'incateni

Chi Zerbino vagheggia ogni beltà.

Vò goder la libertà.

Fiamme al cor non voglio nò ,
 Nè prouar d'Amor il dardo ;
 Formi pur vezzi vu bel guardo,
 Che ferito già mai non refterò .
 Fiamme al cor non voglio nò .

SCENA VINTESIMA PRIMA.

Angelica. Auriſtella. Brillo. Euristo.

Voce di applauſo popolare.

NEl vicino periglio
 Di Bellona adirata , che al mio Impero
 Minacciando già v'ſtragi infelici
 Hò riſoluto amici
 Tentar col ſerto mio
 D'hauer la vita di Medoro in dono ,
 E ceder volontaria
 Al nemico poſſente il Regno è l'Trono.

Aur. Dubij Angelica ſempre
 Son di Marte gli euenti ; io non approuo
 Il ceder al nemico il Regno ſerto ,
 Mentre per acquiſtarlo
 Di ſue vittorie ancor l'eſito è in certo .

Eur. Chi ſà, che la Fortuna
 In tuo fauor riuolta
 Non accreſca benigna à l'armi tue
 Noui fregidi gloria

Bril. { Vittoria, vittoria .
Vcc. }

Eur. Ecco auerati i vaticinij miei ;
 Vinto è il nemico . *Ang.* Io vi ringratio ó Deù .

SCENA VINTESIMASECONDA.

*Brimarte. Angelica. Euristella.**Euristo. Brillo.*

DEbellata ò Reina
 DE l'audacia nemica, ed al tuo TRONO
 Prigione incatenato
 Sarà adotto frà poco
 Dè la tua pace l'inimico acerbo.

Ang. Così termina i fasti ogni superbo.
 Medoro ou'è; che fa.

Brim. Regina per pietà
 Non mel chieder. *Ang.* Perche;
 Ah, che al mesto sembiante
 Di lugubri nouelle
 Funesto apportator io ti rauiso:
 Prencipe ou'e Medoro?

Brim. Ah. *Ang.* Parla.

Brim. Vcciso.

Ang. E queste, e queste oh Dio
 Son le vittorie mie fortuna auara?
 Che mi giouano ò cruda i tuoi fauori
 Se la vita più cara
 Perdo vincendo in mezo à tuoi rigeri.
 Sospiri, e lacrime,
 Angosce, e gemiti,
 Lasciatemi spirar sì sì, ch'io voglio
 Suenata quì cader dal mio cordoglio:
 Datemi morte, e che tardate più?
 Vnitemi al mio ben, che vcciso sù.

Brim. Fuga il duolo ò Reina,
 Dà tregua à le tue pene,
 A te condotto sacripante hor viene.

SCENA VENTESIMATERZA.

Sacripante. Angelica. Auristella.

Brimarte. Brillo:

Fortuna instabile,
Ch'esser mutabile
Ogn'hora suol,
Con Destin fiero
Tuo prigioniero
Hora mi vuol.

Ang. Porgetemi quel ferro
Nel sangue tuo crudele
Con colpo fulminante
Vendicherò l'offese mie: morrai
Perfido Sacripante.

SCENA VLTIMA.

Atlante. Medoro. Miralba, e li Sudetti.

Ferma Angelica ferma; ecco adempiti
Contro il vano tentar dè l'arte mia
Del Fatale voler gli alti decreti:
Torna sereni, e lieti
I mesti lumi, il tuo Medoro è illeso;
Con Miralba rapito
Dà mè fù in questo giorno, & hor pentito
Dè gli error miei Reina, in ricompensa
Di quanto meco generosa oprasti,
Con Miralba il tuo fido
Liberò, e illeso à la tua Reggia hor guido.
Ecco il tuo Vago ò bella;
Trà sì lieti successi

I miei

I miei falli condona
E Sacripante in libertà mi dona .

Ang. Siati il tutto concesso :

Viuo ò caro tu sei?

Med. Viuo viuo son io

Adorata mia bella .

Ang. O' inaspettata, ò lieta mia ventura .

Brim. Resto confuso. *Bril.* Io moro di paura.

Med. Eccoti scatenato

Per mano di Medoro

Due volte liberato.

Sac. Quando più mi salvasti;

Med. All'hor, che sconosciuto

Sopra il lido pugnasti

Con Brimarte , al suo ferro io ti sottrassi ,

Lo scudo ti leuai . *Sac.* Oh Ciel, che sento?

Forza del mio Destino

Mi trasse à queste arene

Acciòspenti del cor gli antichi ardori

Per l'amazzone bella

Suscitassi nel sen nouelli amori .

Med. Di Brimarte è sorella . *Sac.* E più gradita

Mia sposa fia , s'ei tal fauor non neghi .

Brim. Sia pur tua sposa, ed Himenco vi legghi.

Mir. Cedo al mio Fato ò Rege,

E per toglier al core

D'Angelica ogni dubbio

Di geloso sospetto

In mio sposo t'acetto,

Sac. Dè l'estinto Leomede

Trà i furori di Marte

Prencipi vdrete hoggi il racconto à parte.

Ang. Per accrescer d'applausi

Questa Reggia festante

Sposi e iascnn la sua diletta amante,

Med. Io d'Angelica son, *Sac.* Io di Miralba.

Brim.

Brim. Io d'Auristella.

Aur. Io di Brimarte

Brim. O cara?

Gioie di Cielo Amor per noi prepara.

Ang. Sospirato Amor mio quanto t'adoro?

Tutti } *Viua in India Medoro.*

Il Fine del Drama.



